

Confermati 14 ergastoli

Quattordici ergastoli e tredici condanne per complessivi 213 anni di reclusione oltre a un anno di isolamento diurno per altri due imputati. Sono le cifre della sentenza della terza sezione supplente della Corte d'assise d'appello di Catania nei confronti di 27 presunti appartenenti alla cosca Laudani a conclusione del processo Ficodindia 4 che prendeva in esame quarantuno omicidi commessi a metà degli anni Novanta.

La decisione della corte (presieduta da Alfredo Gari) è arrivata dopo dodici giorni di camera di consiglio ed ha sostanzialmente confermato la sentenza di primo grado emessa il 10 gennaio del 2001 che aveva inflitto quattordici ergastoli, come aveva chiesto il sostituto procuratore generale Bruno Di Marco.

Quattordici ergastoli sono stati confermati al presunto boss della cosca Laudani, Maria Giuseppe Di Giacomo, e agli altri tredici presunti sicari del clan: Salvatore Marcello Catti, Arturo Censabella, Vito Censabella, Michele Di Mauro, Salvatore Di Mauro, Sergio Di Modica, Camillo Fichera, Gaetano Gangi, Giuseppe Guglielmino, Domenico Leone, Giuseppe Nicomede, Enrico Platania, Salvatore Torrisi.

Per quanto riguarda le altre condanne Calogero Guarrrera dovrà scontare quindici anni, per l'omicidio Messina; a Vincenzo Giardina è stata ritoccata leggermente a 23 anni di carcere la condanna (era stato condannato a 23 anni e sei mesi); Alfio Lucio Giuffrida (collaboratore di giustizia), 20 anni; Vittorio La Rocca, isolamento diurno per un anno; Giuseppe Marchese, isolamento diurno per un anno; Salvatore Oliveri, 15 anni; Salvatore Pavone, 30 anni; Antonino Puglisi, 16 anni; Orazio Puglisi, 14 anni; Alfio Reale, 23 anni; Giovanni Romeo, 18 anni; Angelo Testa, 14 anni; Mario Giuseppe Torretti, 13 anni.

La Corte d'assise d'appello ha anche condannato gli imputati, a vario titolo, al risarcimento alla Provincia di Catania e ai Comuni che si erano costituiti parte civile nel procedimento: Catania, Acireale, Adrano, Gravina di Catania, Sant' Agata li Battiati, Acicatena, Mascalcia e San Giovanni la Punta. Le inchieste Ficodindia della Procura di Catania hanno permesso di sgominare la cosca Laudani, che per oltre un decennio è stato il "braccio armato" della "famiglia" Santapaola e organica a Cosa nostra. Tra gli omicidi contestati in "Ficodindia 4", nei ricordiamo due dupli, quelli di Antonio Balsamo e Amalia Pisano, e di Giovanni Giusti «Bafacchia» e Silvana Correnti. Nel primo, l'obiettivo dei sicari era l'uomo, affiliato al clan Cappello, ma la donna fu fulminata perché testimone pericoloso. I due furono sequestrati all'uscita di un ristorante a Santa Maria la Scala. La donna venne uccisa nonostante fosse sorella di Santo Pisano, presunto affiliato al clan alleato di Giuseppe Pulvirenti, «u malpassotu». Nel secondo, Giovanni Giusti fu ucciso perché diceva che se l'avessero arrestato avrebbe collaborato, la donna perché era in auto con lui. I sicari sorpresero la coppia in auto con il figlio di 5 anni che assistette a tutta la scena.

Altro omicidio eclatante quello del «patriarca» dei «Puntina», Giuseppe Di Mauro, ucciso il 3 ottobre del 1995. Ancora, Mario Villani, reggente del clan Cappello, ucciso ferocemente a pistolettate mentre si trovava in auto, in pieno giorno e in compagnia della moglie (rimasta ferita), in una stradina che conduce in via Vittorio Emanuele, in pieno centro cittadino. Inoltre l'omicidio di Giuseppe Sapienza, mobiliere, che ebbe l'ardire di non cedere alle richieste di «pizzo»; e Alfio Giuga, gioielliere, che ebbe la sola colpa di aprire un bel negozio di preziosi a San Giovanni la Punta, divenendo così pericoloso concorrente di un altro gioielliere, che poi non era se non un prestanome dei Laudani. Il processo riguardava 41 omicidi, stragi, sequestri di persona, una rapina, 35 estorsioni,

numerosi tentativi di omicidio. L'operazione «Ficodindia 4 Tornado» scattò il 22 settembre 1998 e coinvolse ben 124 presunti affiliati ai Laudani. Gli omicidi riguardavano un periodo di tempo che va dal maggio '89 al dicembre '96.

Carmen Greco

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS